

il predetto Ferlisi, per evitare il trasferimento, si dimise dal Corpo delle capitanerie di porto —

come mai fu repentinamente disposto il trasferimento dell'ufficiale in altra regione e quale ente o ufficio ne firmò il dispaccio di trasferimento;

se la Capitaneria di porto di Messina abbia proseguito il proficuo lavoro del Ferlisi in materia di recupero di canoni pregressi, introitando le somme a favore dello Stato. (4-00968)

VILLARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente avvenuto all'aeroporto di Linate pone drammaticamente all'attenzione del dibattito politico il tema della sicurezza dei viaggiatori e degli scali aeroportuali;

risulta che l'aeroporto di Capodichino non ha particolari problemi di visibilità, ha una posizione orografica sicuramente tra le peggiori (il piano regolatore generale della città di Napoli ne prevede il trasferimento in località più idonea), è da tempo in attesa della nuova torre di controllo —

se siano in atto e siano previste tutte le misure idonee a garantire la massima sicurezza dello scalo aeroportuale di Capodichino a partire dalla considerazione della propria posizione orografica. (4-00977)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CALZOLAIO, LEONI e TIDEI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presso il comprensorio militare S. Lucia a Civitavecchia vengono stoccate migliaia di munizioni chimiche in attesa di distruzione (entro il 2007, in base alla Convenzione del 1993), fra le quali proiettili ad iprite, gas con adansite, eccetera;

un articolo pubblicato l'11 ottobre 2001 sul quotidiano *l'Avvenire* informa che la sorveglianza sullo stabilimento non esiste, né sono state fissate particolari misure dopo l'11 settembre 2001, pur essendo evidentemente il deposito militare un obiettivo «sensibile», con un personale militare e civile di circa 150 persone —

quante sono le munizioni contenute nel deposito, quante ne sono state finora distrutte;

se è previsto un potenziamento degli impianti e quale sarà il ritmo di distruzione fino al 2007;

quanti analoghi depositi esistono in Italia, con quali caratteristiche di personale e materiale;

quali misure di sicurezza siano state prese per il deposito di Civitavecchia e per gli altri analoghi depositi dopo l'attacco terroristico agli Usa dell'11 settembre 2001;

come sia stato comunicato ufficialmente il codice di allarme «bravo»;

quali misure di sicurezza siano state prese per tutti i depositi di armi nel nostro paese;

quali misure sono state prese per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini che vivono nelle aree limitrofe ai depositi. (3-00303)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei minori stranieri in Italia sprovvisti di permesso di soggiorno, in base ai dati resi noti dall'Istat, dalla

Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'interno, corrispondeva alla data del 21 novembre 1997 a 40.927 unità, di cui 26.916 di età compresa fra 0 e 14 anni e 14.011 tra i 5 ed i 17 anni; la motivazione della concessione del permesso di soggiorno riguardava nel 19,2 per cento dei casi attesa di adozione, nel 2,9 per cento dei casi attesa di affidamento, mentre nel 46,9 per cento dei casi generici « motivi di famiglia », facilmente riconducibili allo scottante tema dei « rincongiungimenti familiari »;

nel 1997 sono stati esaminati 386 casi di profughi minorenni richiedenti rifugio e di questi i rifugiati riconosciuti come tali sono stati 85;

il numero di minori stranieri presenti in Veneto con permesso di soggiorno al 21 novembre 1997 corrispondeva in base alle fonti sopra citate a 4.031 unità di cui 2.574 fra 0 e 14 anni e 1.457 fra i 15 ed i 17 anni;

tali dati sono enormemente sottostimati, rappresentando i minori titolari di regolare permesso di soggiorno un dato parziale in quanto, salvo determinati casi (ingresso successivo rispetto a quello dei genitori, ingresso per adozioni, inserimento lavorativo), i minori vengono registrati sul permesso di soggiorno dei capofamiglia;

la realtà di tutti i giorni ci propone gravissimi casi di disagio sociale da parte di minori extracomunitari e nomadi, che evidenziano l'intollerabile situazione di emarginazione in cui versano molti di questi bambini e ragazzi, i quali vengono tenuti in stato di penoso abbandono di tipo morale, educativo ed igienico-sanitario, se non addirittura sottoposti a diverse forme di turpe sfruttamento, o divengono essi stessi manovalanza della criminalità e della prostituzione;

buona parte degli extracomunitari hanno famiglie numerose portatrici di grave disagio sociale che viene totalmente scaricato sull'ente locale attraverso provvedimenti senz'altro « dovuti » da parte del

tribunale dei minorenni competente per territorio, senza che vi sia un'adeguata politica di trasferimenti economici atta a sopperire, o quanto meno a ridurre, la drammatica situazione di aggravii di bilancio dagli stessi provvedimenti provocata;

il comune di Gorgo al Monticano (Treviso) a seguito di decreti emessi dal tribunale dei minorenni di Venezia è attualmente obbligato a farsi carico del mantenimento in strutture adeguate di sei minori facenti parte della stessa famiglia extracomunitaria con una spesa annua prevista di lire 160.000.000;

il comune di Susegana (Treviso) nel periodo che va dal 22 maggio 1997 al 13 dicembre 1998 ha alleggerito il proprio bilancio di lire 62.672.560, per il mantenimento fino a maggiore età di una ragazza clandestina minorenni extracomunitaria che nel 1997 fu casualmente fermata dai carabinieri di Susegana mentre si prostituiva;

i nostri cittadini sollevano in modo sempre più pesante la legittima richiesta di uno sviluppo di politiche giovanili rispondenti ai loro bisogni-base e a certezze in ordine ai finanziamenti e all'organizzazione della rete delle istituzioni locali; oltre ai casi sopra citati si registrano quotidianamente casi di affidamento di minori extracomunitari ai comuni i quali non possiedono risorse economiche sufficienti per ottemperare a tali emergenze, se non mettendo in crisi il totale assetto dei propri equilibri sociali ed economici;

a tutt'oggi manca una normativa statale quadro di riforma dell'assistenza, la cui emanazione era prevista nel 1978, che riordini le funzioni e i relativi oneri a carico degli enti locali, ed in particolare dei comuni, costringendoli nel frattempo a versare nella più totale incertezza;

il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, e i successivi regolamenti attuativi si sono rivelati a dir poco disastrosi, anche in

merito alla tematica dei ricongiungimenti familiari che vengono concessi senza tenere in alcun conto la situazione economica, abitativa e sociale in senso lato della parte della famiglia presente sul territorio dello Stato italiano;

la legge regionale del Veneto 15 dicembre 1982, n. 55, recante norme per l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sociale, ed in particolare l'articolo 5, comma 3, lettera *b*) (funzioni e gestione), indica la competenza dei comuni per le funzioni socio-assistenziali relative ad ogni servizio socio-assistenziale di interesse locale, esercitato sia in forma residenziale, aperta o domiciliare, compresa l'erogazione di interventi economici complementari;

l'articolo 15-*bis* (contributi ai comuni per interventi economici straordinari o eccezionali) della stessa legge, sancisce che è destinata ai comuni una quota per interventi economici straordinari ed eccezionali, situazioni di bisogno di singoli, di famiglie, di enti e di organizzazioni assistenziali per la parte, non risolvibile con le provvidenze ordinarie, ma soltanto compatibilmente con le disponibilità finanziarie, quindi in nessun modo garantisce gli stessi comuni;

è deplorabile e intollerabile la condizione di abbandono socio-educativo di molti minori extracomunitari fatti entrare più o meno legalmente nello Stato italiano e il cui mantenimento viene scaricato sulle comunità locali;

il problema dell'« affidamento ai comuni di minori extracomunitari con pesanti aggravati di bilancio » è stato posto all'ordine del giorno di molti consigli comunali della provincia di Treviso, ultimo in ordine di tempo quello di Santa Lucia di Piave —:

in che modo si intenda mettere gli enti locali nella concreta possibilità di attuare le misure assistenziali loro spettanti;

se non si intenda istituire al più presto un apposito fondo volto a coprire

gli oneri finanziari derivanti da provvedimenti del tribunale dei minorenni emanati nei confronti dei minori extracomunitari. (4-00946)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa segnalano che, i ministeri dell'interno e della istruzione, dell'università e della ricerca, starebbero per stilare un protocollo d'intesa con l'associazione « Riferimenti » al fine di attuare nelle scuole calabresi una barriera di solidarietà nella lotta alla criminalità organizzata;

in Calabria esiste il Comitato regionale permanente per l'educazione alla legalità, ai sensi della legge regionale n. 2 del 1986, con annesso osservatorio antimafia, sotto la tutela dell'assessorato regionale alla pubblica istruzione —:

quali siano le motivazioni che porterebbero i Ministri interrogati alla stipula di un protocollo d'intesa con un associazione esterna, piuttosto che un organo istituzionalmente preposto all'educazione alla legalità. (4-00978)

DI TEODORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 dicembre 1996, n. 675 « Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali » disciplina appunto il trattamento dei dati personali;

la Banca d'Italia con decreto ministeriale è stata autorizzata in deroga alla legge sopraddetta alla raccolta di dati personali, raccolta consultabile e utilizzabile da tutte le banche e anche da operatori del settore;

anche nel settore assicurativo la situazione è analoga, con il trattamento dei dati personali non sottoposto alle rigide regole della legge di cui sopra;

vi è la sensazione che a banche ed assicurazioni sia concesso un regime privilegiato di cui non godono nemmeno le forze dell'ordine che pure avrebbero motivazioni più valide per poter accedere ai dati personali dei cittadini —:

se non ritenga il Ministro che tale situazione di privilegio si configuri come una violazione delle leggi nazionali e comunitarie sul trattamento dei dati personali;

se non ritenga il Ministro che sarebbe compito del Governo, con appositi decreti ministeriali, fare chiarezza sulla situazione, in modo da evitare che i dati personali possano essere utilizzati in modo improprio. (4-00989)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SASSO, CAPITELLI e GRIGNAFFINI.
— Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

in data 11 aprile 2001, il consiglio di amministrazione dell'Enam ha deliberato che le elezioni per il rinnovo dell'ente si svolgeranno in data 26/27 novembre 2001;

il ministro dell'istruzione in data 5 giugno 2001, su conforme parere del Dipartimento della funzione pubblica, invitava l'ente ad avviare le procedure per una rapida modifica statutaria in modo da far sì che le elezioni potessero svolgersi nel pieno rispetto dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 165 del 2001, che ha abrogato tutte le norme che prevedono forme di rappresentanza del personale anche elettive, nei consigli di amministrazione delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

l'Enam con nota del 12 giugno 2001 ha eccepito che l'articolo 44 del decreto

legislativo n. 165 del 2001 riguarda esclusivamente il divieto di rappresentanza del personale dell'ente all'interno dei consigli di amministrazione e che pertanto la disposizione statutaria dell'ente, in quanto si riferisce a rappresentanze di personale diverso da quello dipendente dell'ente non contrasta con l'articolo 44 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

in data 21 settembre il ministero dell'istruzione, università e ricerca ha comunicato all'Enam che « in base ad ulteriori approfondimenti... Si ritiene che le disposizioni dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 165 del 2001 riguardano il divieto di rappresentanza del personale nei consigli di amministrazione ... con riferimento al personale interno... »;

l'articolo 44 del decreto legislativo n. 165 del 2001, così come affermato dalla Funzione Pubblica, è norma di carattere generale che abroga esplicitamente ogni disposizione che prevede forme di rappresentanza del personale nei confronti di tutte le pubbliche amministrazioni ricomprese nell'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

la disposizione statutaria dell'Enam appare in contrasto anche con il decreto legislativo n. 479 del 1994, che nel dettare i principi comuni per la gestione delle forme di previdenza ed assistenza obbligatorie, (qual è l'Enam che percepisce il contributo obbligatorio pari al 1 per cento della retribuzione), affida al consiglio di amministrazione, a composizione interamente di nomina governativa la gestione dell'attività dell'ente, ed ai consigli di indirizzo e vigilanza (civ), in cui sono presenti le rappresentanze del personale la funzione di controllo della gestione —:

in presenza di quali ulteriori elementi ed approfondimenti, considerato che la normativa di riferimento non è stata modificata, né risulta che sia in corso di modifica, il Ministero dell'istruzione abbia mutato orientamento e se su tale nuova posizione sia stato acquisito il parere del Dipartimento della funzione pubblica già interessato sulla questione, con-